



Beyond monogamy. *Hot Wife* e le nuove vie della famiglia

Marco Menicocci

Independent researcher

KEYWORDS

wife-centered family,
hotwives, sexual freedom

ABSTRACT

The wife-centered family is one of the emerging phenomena of our generation: a nucleus where, while the husband is unequivocally bound to be sexually faithful to his wife she can instead enjoy her broad-minded sexual freedom, often under suggestion and initiative of her own husband. Husbands often find themselves offering justifications on this based on a physiological matter: they wouldn't be able to fully sexually satisfy their wives and therefore, for love sake, they are willing to accept the marginal role that follows, enjoying what becomes a vicarious, voyeuristic pleasure. While hotwives can keep both a solid marriage and a care-free sexual freedom, husbands are now the ones giving up their manhood and masculine role within the relationship. Men end up enjoying the lack of responsibility and the sexual disempowerment consequent to their renounce.

Publicato su *Antrocom Online Journal of Anthropology* 2016, vol. 12. n. 2 – ISSN 1973 – 2880 12-2 (2016).

Sperimentazioni *wife centered*

La rapida trasformazione della società contemporanea, a seguito delle profonde innovazioni tecnologiche nel campo dell'informazione, del susseguirsi di crisi economiche, dei mutamenti del sistema produttivo, stanno incidendo fortemente sull'istituto della famiglia imponendo mutamenti alle sue forme e alle sue funzioni. L'alto tasso di divorzi, il diffondersi delle unioni non matrimoniali e delle coppie di fatto, i matrimoni omosessuali, la presenza di figli in famiglia sino ad età assai avanzata, il matrimonio in età tarda e il conseguente ritardo nell'arrivo dei figli, la *divorced extended family*, la possibilità di vita sessuale attiva per gli anziani grazie ai progressi della medicina, sono tutti fenomeni con cui l'istituto tradizionale della famiglia deve fare i conti. Da tempo è in atto nelle società occidentali un allentamento delle norme relative al sesso pre-matrimoniale. Attualmente, con una certa coerenza, è in atto anche un forte allentamento delle norme sul sesso extra-matrimoniale.¹

1 La gelosia sembra essere un sentimento fuori moda e la parola *adulterio*, carica di valenze negative, è sostituita, nelle riviste femminili ma anche nei testi scientifici dall'espressione *sesso extra-matrimoniale*, più neutra. Il rapporto Kinsey degli anni '50 rilevava che un quarto delle donne avevano avuto almeno una relazione extra-matrimoniale e che l'età cui questo accadeva era intorno ai 40 anni. Solo l'8% era sotto i 24 anni. Nel 1974 l'età media era scesa a 35 anni e la percentuale di infedeltà sotto i 24 anni era salita al 24%. Questo indica non che siano saltati i valori della monogamia e della fedeltà quanto, piuttosto che sta dissolvendosi la morale del doppio standard tra infedeltà maschile e femminile (Bell & Dorthyann 1974; Brannon 1999; Hunt 2008).

Sorgono così nuove sperimentazioni e non mancano tentativi di innovazione e di adattamento della famiglia alle nuove esigenze dei membri. Tra queste sperimentazioni vale la pena di porre l'attenzione sul fenomeno assai recente e statisticamente marginale ma che appare in crescita e che è rivelativo di alcune tendenze in atto: quello delle *hotwife* o delle famiglie la cui vita sessuale è *wife centered*. Si tratta di famiglie nelle quali il marito è tenuto alla rigida fedeltà sessuale mentre la moglie, con piena consapevolezza e sostegno del marito, può unirsi liberamente ad altri uomini e godere di un'ampia e soddisfacente libertà sessuale.² Sono coppie e famiglie, pertanto, aperte solo da un lato e nelle quali la monogamia è mantenuta solo dal marito mentre la moglie non è più tenuta al rispetto del giuramento matrimoniale ma è anzi attivamente e positivamente spinta dal coniuge ad avere rapporti fuori dal matrimonio pur rimanendo sposata. In queste famiglie tutta la vita sessuale ruota attorno alla moglie, di qui la definizione *wife centered*, la sola che ha diritto al pieno godimento sessuale mentre al marito, che assume nella terminologia usata la definizione di "cuckold" o semplicemente "cuck", spetta solo un ruolo di sostegno, di collaborazione attiva alla ricerca del piacere della moglie con altri.

Un nuovo ruolo per i mariti

L'iniziativa per avviare la coppia nella direzione delle *hotwife* è solitamente presa dai mariti e non dalle mogli. Anche se non mancano casi di spose che, dopo aver commesso infedeltà e averle rivelate ai mariti ottengono poi il placet per continuare il loro gioco, nella gran parte dei casi sono i mariti a spingere le mogli a ad avviarsi alla carriera di *hotwife*. Questi mariti rivelano alle loro mogli che una delle loro fantasie più profonde e di saperle impegnate in atti sessuali con altri uomini. Si tratta di un processo che può durare anche anni e che incontra sovente una forte resistenza da parte delle mogli.

Le giustificazioni offerte dai mariti sono prevalentemente di carattere fisiologico: piccole dimensioni del pene, eiaculazione precoce, incapacità di mantenere l'erezione, impotenza e così via. Questi mariti non sarebbero capaci di soddisfare sessualmente le proprie mogli e, per amore, garantiscono a queste uno stile di vita capace di garantire tali soddisfazioni. In altre parole pur di permettere alle mogli di avere una vita sessuale completa questi mariti sono disposti ad assumere un ruolo marginale e a rinunciare alla monogamia del coniuge. Queste sono però le giustificazioni che è possibile leggere sui forum dedicati alle *hotwife* e sono, pertanto, tutte giustificazioni a posteriori e, verosimilmente in gran parte, delle razionalizzazioni tardive. La decisione di aprire il matrimonio ad altri partner maschili avviene, di regola, dopo vari anni di matrimonio e di convivenza e molte coppie hanno figli nati prima dell'avviamento della donna alla carriera di *hotwife*. Evidentemente le questioni di carattere fisiologico, pure reali, non sono state di impedimento a molti anni di vita insieme e non hanno impedito la realizzazione di paternità. Inoltre, nonostante i forum ospitino ostentazioni deliberate da parte di vari mariti dei limiti della loro sessualità – quali esibizioni fotografiche delle ridotte dimensioni del proprio pene – occorre rilevare che non solo molti uomini ammettono di avere condizioni fisiologiche del

² Questa ricerca si basa sull'osservazione online ad alcuni siti e forum, indicati nella sitografia, dedicati alle comunità *hotwife* e *cuckold*. Si tratta di siti pubblici, accessibili da tutti. Alcuni richiedono un'iscrizione che è però gratuita e anonima e per la quale l'unico requisito, oltre la maggiore età, è un indirizzo email. La partecipazione attiva alle discussioni in alcuni casi, e il pagamento di una piccola quota in altri, avrebbe permesso di osservare livelli più "confidenziali", riservati appunto a chi dimostrasse di avere un desiderio di partecipazione particolarmente attivo. Raggiungere questi livelli avrebbe forse consentito di ottenere più approfondite informazioni tuttavia si è ritenuto opportuno rinunciare a tale possibilità. Partecipare a questi livelli dichiarando esplicitamente l'interesse scientifico avrebbe infatti verosimilmente indotto in questi siti un elemento di disturbo, mentre parteciparvi senza dichiarare tali scopi è apparso eticamente scorretto. Così ci siamo limitati a iscriverci alla parte pubblica, ove richiesto, senza partecipare ad alcuna discussione, limitando la nostra attività alla semplice osservazione.

tutto normali ma anche che molte mogli riconoscono di non aver nulla da rimproverare ai mariti per quanto riguarda le loro capacità sessuali.

Non sono dunque i limiti fisiologici, che pure in qualche caso sono indiscutibili, a determinare per i mariti la decisione di rompere la monogamia, quanto motivazioni di carattere psicologico e, per certi versi, culturali. Accettiamo comunque, per ora, la prospettiva ufficiale e rileviamo che questi uomini si dichiarano incapaci di fornire alle loro spose le gratificazioni sessuali che queste meriterebbero e le spingono a cercare altri partner in grado di soddisfarle. Incapaci, o ritenendosi tali, di affermare la loro mascolinità questi uomini ricavano un piacere vicario dagli impegni sessuali delle mogli. A questo piacere vicario contribuiscono elementi di voyeurismo, il senso di orgoglio derivante dalla consapevolezza di avere una compagna ammirata, desiderata e dalla sessualità prorompente. Il racconto delle avventure della moglie, il più possibile dettagliato, magari corredato di foto e videoclip, costituisce la principale fonte di piacere cui possono eventualmente, ma non necessariamente, aggiungersi giochi sessuali tra i coniugi. Va anche considerato il piacere derivato dal sentimento di amore per le spose, per cui i mariti effettivamente traggono piacere dalla consapevolezza di contribuire con la loro rinuncia al godimento delle mogli. A tutto questo va anche unito un elemento di masochismo, riconosciuto del resto apertamente in varie dichiarazioni dei mariti, rinvenibile nel trarre piacere dal sentimento di gelosia e di ansia originato dal sapere la propria moglie impegnata con altri nonché, nelle umiliazioni implicite ed esplicite connesse con la rinuncia alla monogamia del coniuge. Non può essere, in ogni caso, negato il desiderio sincero, sorto da un profondo sentimento di amore, di permettere alla propria moglie di avere una vita più intensa di quella rinvenibile all'interno della monogamia.

Un nuovo ruolo per le mogli

Molte donne dichiarano di aver reagito inizialmente in senso negativo alle richieste dei mariti di allentare la monogamia femminile, ritenendo che la proposta derivasse dal fatto che i mariti avevano cessato di amarle oppure che dietro l'insistenza di spingerle a rompere la monogamia si celasse un disprezzo e una profonda disistima. Molte hanno trovato inizialmente difficile comprendere come un marito potesse desiderare di veder trasformata la propria moglie tra le braccia di altri e hanno interpretato la richiesta come una scusa, da parte dei mariti, per avere anche loro delle relazioni. Una volta compreso però che ciò che i mariti desideravano era effettivamente solo di vedere la propria moglie soddisfatta da altri, queste donne si sono avviate alla carriera di *hotwife* iniziando a incontrare degli amanti. Una carriera che può comportare numerosi vantaggi e benefici, anche di ordine psicologico.

Tradizionalmente l'attività maschile extra-matrimoniale era socialmente accettata e considerata, in fondo, normale. Le mogli dovevano accettarla nella misura in cui non metteva a rischio la loro condizione sociale di donne sposate e semmai sforzarsi di aderire a tutti i desideri e a tutte le esigenze del marito al fine di tenere unito il matrimonio, a costo anche di rinunce personali. Al contrario la stessa attività da parte femminile era riprovata e considerata un attentato alla solidità della famiglia. Nella dimensione *hotwife* le cose si ribaltano. La donna mostra la determinazione a non essere la vittima ma il soggetto della sua vita sessuale e, quando per qualche motivo il marito è in tal senso carente, manifesta questa soggettività nel trovare amanti e nello stabilire relazioni piacevoli che non siano pericolose per la famiglia. Le mogli ritrovano, in questo gioco, se stesse, la loro femminilità, il senso del loro corpo. Si sentono apprezzate come donne e non più, solo, come madri, spose, lavoratrici. Donne che dopo il matrimonio hanno sperimentato una crisi della loro femminilità, accettando inizialmente e a lungo di concentrarsi sui ruoli di casalinga, di madre, di moglie, riscoprono nel corteggiamento e nell'incontro con altri, una femminilità appagante. Scoprono di poter piacere ancora, di esser desiderate e ritrovano una sicurezza che le aiuta sul piano psicologico. Tutto questo non avviene senza difficoltà. Passare

alla condizione *hotwife* non è facile per una donna. Occorre liberarsi dai sensi di colpa provati verso i mariti e verso i figli ma anche dalla sensazione di sentirsi inadeguate. I nuovi amanti le troveranno attraenti? Le mogli vivono questa nuova condizione con sentimenti contrastanti. Frequenti sono le dichiarazioni di sensi di colpa nei confronti della famiglia. Sono sentimenti assai forti, soprattutto nelle prime fasi ma che occasionalmente intervengono anche in donne che vivono la condizione di *hotwife* da tempo.

Tuttavia, una volta sperimentata, questa condizione presenta vantaggi notevoli: consente alla donna da una parte di poter contare sul sostegno di un solido matrimonio, con tutto quello che comporta sul piano affettivo, sociale ed economico per sé e per i figli, e dall'altra di godere di un'ampia libertà e di poter condurre una vita sessuale priva di responsabilità, paragonabile a quella di un'adolescente. Effettivamente molte donne dichiarano di vivere i loro incontri con l'impressione di tornare ai momenti spensierati della loro gioventù, anteriori alle responsabilità del matrimonio. Tutte concordano di sperimentare un forte senso di libertà e di auto-realizzazione, non solo erotica, che poi si riflette positivamente nella serenità della loro vita quotidiana che è valutata assai più completa rispetto al periodo della monogamia. Dichiarazioni che rispecchiano pienamente quelle degli uomini, entusiaste del nuovo ruolo assunto dai mariti in queste coppie.

Queste donne si sentono liberate di una serie di responsabilità che tradizionalmente pesavano sul genere femminile. Non si tratta solo di poter godere apertamente (almeno nei confronti del marito) di una libertà sessuale mai nemmeno immaginata pur rimanendo all'interno del matrimonio ma anche di trasferire ai mariti molte delle incombenze famigliari che la tradizionale divisione dei ruoli assegnava alle donne. Sono i mariti a prendersi cura della casa e dei figli mentre le mogli si allontanano per i loro convegni d'amore.

Lo stile *hotwife*

I nuovi partner delle mogli possono essere scelti autonomamente dalla donna oppure essere il risultato di una negoziazione tra i coniugi e il rapporto può variare dall'uso dei nuovi partner della moglie come semplici *sextoys* all'introduzione stabile di un nuovo membro all'interno della famiglia. La pratica è favorita dall'ampia disponibilità di siti per incontri online che presentano siti specializzati per la ricerca di partner sessuali. Frequenti sono anche incontri occasionali con persone conosciute durante una serata nella quale la donna è uscita da sola all'apposito scopo di avere un'avventura sessuale. Non mancano poi flirt sui luoghi di lavoro. Le donne possono avere vari partner contemporaneamente ma possono anche costruire una relazione permanente con uno di questi, che il marito conosce e apprezza.

La partecipazione dei mariti alle esperienze *hotwife* delle mogli è la più varia. Possono partecipare direttamente agli incontri erotici della moglie costruendo un triangolo; possono limitarsi ad assistere come osservatori oppure a partecipare indirettamente attraverso i racconti che poi queste svolgono concluso l'incontro. Possono essere realizzati filmati e fotografie che sono condivise con i mariti oppure questi possono contribuire a facilitare in tutti i modi l'incontro e così via. Tutti i mariti concordano nel sostenere che la condizione di *hotwife* della moglie contribuisce a produrre all'interno della coppia un'alta dimensione erotica che li pone in un continuo, gradito, stato di eccitazione fisica ed emotiva. Questa tensione può produrre una più intensa vita sessuale tra marito e moglie ma può anche cancellarla del tutto, accettando il marito che la vita sessuale della moglie si svolga esclusivamente all'esterno del matrimonio. Si tratta, dunque, di una vasta gamma di comportamenti che, sembra, costituisce una serie di tappe che la coppia percorre insieme e che ha, come esito esplicito, non da tutti

raggiunto ma da tutti considerato, la separazione all'interno della coppia tra la componente affettiva, sociale, economica, e quella sessuale. Il matrimonio mantiene la dimensione economica, affettiva e della responsabilità verso i figli ma perde la componente sessuale, che viene rinviata, solo per la moglie, all'esterno del matrimonio stesso. In questo senso il matrimonio sembra perdere non solo l'aspetto del reciproco monopolio sessuale ma, del tutto, la funzione di regolare la dimensione sessuale.

In ogni caso sono assai diffuse le attestazioni reciproche di amore tra i coniugi e le dichiarazioni che la condizione di *hotwife* della donna in nessun modo mette in discussione il vincolo matrimoniale. I mariti si rallegrano della felicità sessuale delle mogli e queste li ringraziano per permettere loro di vivere le profonde soddisfazioni che dona a una donna la condizione di *hotwife*. Le esperienze sessuali della moglie e la libertà che gode si aggiungono, come un nuovo valore, alle altre forti motivazioni, economiche, affettive, sociali, che tengono unita la famiglia. Non si tratta, nelle dichiarazioni raccolte, di far saltare la famiglia e nemmeno di rifarla da capo, ma di ampliarla, consentendo alla coppia di giungere a una nuova dimensione emotiva e alla donna di realizzarsi sul piano erotico e fisico.

In realtà quello che sembra di leggere tra le righe è che le famiglie *wife centered* sono soggette a una serie continua di tensioni che vengono continuamente rinegoziate tra i coniugi (ed eventualmente anche con il nuovo partner della donna). Nuovi equilibri sono continuamente stabiliti e superati e c'è una generale concordia nel rilevare che la ricerca di nuove esperienze da parte delle mogli sia inevitabile e necessaria. D'altra parte non sembra che l'incidenza dei divorzi, per quanto sia naturalmente difficile stabilire un valore statistico, sia particolarmente alta. I mariti alleviano le insicurezze e le tensioni dovute al senso di inadeguatezza sforzandosi di contribuire alla libertà sessuale delle mogli, in modo da mantenere la solidità del rapporto matrimoniale. Il modello maschile è in crisi e questi mariti si sentono incapaci di mantenere un ruolo attivo - che i tempi e le condizioni sociali stanno cambiando - e rinunciano, in parte o totalmente, alla loro vita sessuale per mantenere gli altri aspetti del matrimonio. Le mogli possono così giovare della solidità del riferimento famigliare dal punto di vista economico, sociale e anche affettivo, sia verso i mariti sia verso i figli, e al contempo godere di una libertà sessuale del tutto nuova rispetto alle precedenti generazioni. Uniscono i vantaggi dell'esser sposate alla libertà dell'esser single.

Anche se occasionalmente si sono presenti momenti di ripensamento non ho avuto modo di constatare nessun ritorno alla monogamia. Ciò che si ricava dagli interventi è che una volta il percorso è iniziato non è più possibile tornare indietro. Alcune donne dichiarano che se i mariti lo chiedessero sarebbero pronte a rinunciare alla relazione aperta e tornare alla monogamia ma non risulta nessun effettivo ripensamento, né da parte dei mariti né da parte delle mogli.

Naturalmente non mancano esempi di casi, peraltro rari, nei quali la condizione di *hotwife* della donna porta all'esplosione della coppia ma ciò, sulla base delle testimonianze raccolte, non deriva dalla difficoltà di tenere insieme un matrimonio soggetto a tante tensioni quanto, piuttosto, dal sorgere di nuove condizioni, quali, ad esempio, la trasformazione del rapporto erotico della moglie con un amante in un rapporto d'amore. Non sono, cioè, i mariti ad essere incapaci di sostenere quanto deriva dal ruolo *hotwife* della moglie, ma le mogli che, occasionalmente, si sentono attratte da altri uomini al punto di desiderare di costruire con questi un nuovo matrimonio. Più spesso accade che la moglie stabilisce un ruolo preferenziale con il nuovo partner, ruolo che è accettato dal marito, senza però rompere completamente con la famiglia. Il marito accetta la sua nuova condizione subordinata e il nuovo membro si integra in vario modo nella famiglia divenendo il compagno stabile della donna

mentre il marito continua ad avere responsabilità economiche, di cura dei figli e così via.³

Obblighi e negoziazioni

Come abbiamo visto, tutti gli uomini manifestano sentimenti di gelosia e umiliazione. Questi sentimenti sono però accettati come parte del gioco e sono valorizzati all'interno della coppia. Nei forum dedicati c'è un coro generale e concorde nell'asserire che proprio questi sentimenti, manifestati apertamente alla propria moglie e condivisi con lei, costituiscono la base per un'accresciuta intimità di coppia e per una profonda intesa affettiva e psicologica. L'umiliazione del marito, che è spesso deliberatamente cercata da entrambi, con la moglie che volontariamente crea occasioni di umiliazione per il marito e con costui che le accetta senza protestare ma anzi godendo di questa sua riduzione di dignità, ruolo e status, costituisce una parte fondamentale del gioco poiché contribuisce a ridisegnare in modo stabile e privo di ambiguità i ruoli all'interno della coppia. Così il marito accompagna la moglie ad acquistare giocattoli erotici, profumi e biancheria sexy che lei utilizzerà con il partner, la aiuta a prepararsi per gli incontri con altri, la porta e la va a prendere a questi incontri, bada alla casa e ai bambini mentre lei è assente, sino ad assumere il ruolo di "domestico/maggiordomo", completamente e totalmente dedicato alle cure domestiche e che rinuncia ad ogni piacere fisico, esclusivamente riservato alla moglie.

Il sollevamento, per le mogli, dagli obblighi della monogamia comporta, naturalmente, per i mariti la rinuncia a qualche aspetto della loro propria sessualità. Si tratta di una rinuncia, come rilevato, che corrisponde a ciò che questi uomini desiderano e che si traduce, di fatto, della delega alle mogli del controllo della sessualità dei mariti. La vita sessuale della coppia, infatti, nella condizione *hotwife*, ruota tutto attorno alle esigenze della moglie e a queste esigenze, che vengono prima, i mariti devono adattarsi. Così anche se molte coppie con una moglie *hotwife* continuano ad avere una vita sessuale comune intensa, i tempi e le modalità dei rapporti intimi devono, come minimo, adattarsi ai tempi e ai modi degli incontri della moglie con i partner e a volte anche alle esigenze di questi. Di fatto ciò che avviene è un processo di demascolinizzazione dei mariti che ha vari livelli ma che può giungere ad estremi assai severi. Un marito può accettare di rinunciare a certe forme della vita sessuale di coppia e di limitarsi ad alcuni tempi: ad esempio la moglie può riservare certi giochi erotici ai partner e negarli al marito; può costringerlo all'astinenza nei giorni antecedenti l'incontro con un partner; può permettergli di avere rapporti con lei solo dopo che si è incontrata con il suo partner e così via. Può accadere che un partner chieda l'esclusività sessuale alla donna e che questa si neghi per un certo tempo al marito e questi può essere indotto a limitarsi alla masturbazione, anche questa solo nei tempi stabiliti dalla donna.

Uno strumento che va diffondendosi è una particolare cintura di castità maschile che non solo impedisce la possibilità di avere rapporti ma inibisce, rendendola dolorosa, l'erezione. La chiave dell'apertura di questo strumento è naturalmente gestita dalla moglie che in questo modo può imporre periodi anche lunghi di castità al marito. Da parte loro molti mariti trovano gratificante indossare questa cintura di castità perché li libera dalla necessità di scegliere di volta in volta se accettare o meno le avventure della moglie. Indossare quest'oggetto equivale ad accettare una volta per tutte un ruolo

³ In un caso un uomo facoltoso, alla sua morte, ha lasciato il suo considerevole patrimonio equamente diviso tra la moglie e l'amante ufficiale di costei, come riconoscimento del fatto che i due avevano costituito da tempo una coppia stabile.

subordinato e, facendosene una ragione, a sopportare con meno dolore la gelosia e l'ansia che sono, comunque, collegate sempre alla rinuncia ai diritti maritali.

Il controllo sulla sessualità del marito può accompagnarsi ad una serie di umiliazioni che possono giungere ad aspetti degradanti. Nei gradi più estremi la demascolinizzazione assume i connotati della femminilizzazione: il marito è obbligato (o accetta di essere obbligato) a svolgere attività tipicamente femminili e a indossare, occasionalmente o in permanenza, biancheria intima femminile. L'incontro della moglie con un partner dalla sessualità forte ed esigente, un soggetto che alle capacità sessuali unisce una personalità dominante, definito *bull* nella terminologia di questa subcultura, si accompagna normalmente, ad un accrescimento della demascolinizzazione del marito.

Queste forme estreme di demascolinizzazione pur essendo tutt'altro che rare non sono però la regola. Tuttavia vengono considerate come accettabili e in qualche modo desiderabili, da parte di tutti i mariti che intervengono nei siti descritti, compresi quelli che sono lontani da tali estremi. I mariti che si trovano in queste condizioni estreme le dichiarano con orgoglio e altri le apprezzano commentandole positivamente e con punte di esplicita invidia. Questo percorso di demascolinizzazione è valutato coerente con la logica *cuckold* e dunque considerato positivamente anche da chi non ha raggiunto i livelli estremi. Il processo di demascolinizzazione, con le umiliazioni connesse, assume anche una valenza etica e può esser letto come il "contrappasso" per le insoddisfazioni, non solo sessuali, subite dalle mogli nella vita matrimoniale antecedente la dimensione *hotwife*.

Questa demascolinizzazione è naturalmente il contraltare della mascolinità che la donna trova fuori del matrimonio. Se un uomo decide di dare la priorità alle esigenze sessuali della donna ritenendosi incapace di soddisfarla completamente, allora queste esigenze detteranno le regole della vita sessuale di coppia mentre quelle del marito scivolano sullo sfondo come meno rilevanti.

Molte coppie scoprono che la riduzione della sessualità del marito lo spinge a concentrarsi maggiormente sulla moglie e a prestare attenzione alle sue esigenze emotive. In condizioni nelle quali la sessualità coniugale era insoddisfacente, poteva accadere che alcune mogli avessero la tendenza a cercare di evitare l'attività sessuale con il marito, che era diventata solo una sgradevole imposizione. Liberata dall'esigenza di soddisfare il marito, possono ora riavvicinarsi a lui e ritrovano una rinnovata intimità che può avere, ma anche non, un riflesso sessuale. Avendo il marito rinunciato, in tutto o in parte, al sesso coniugale permettendo alla moglie di volgersi altrove, e non essendo più ogni contatto fisico la premessa necessaria a un rapporto vissuto solo come obbligo, l'incontro può essere rinnovato con il conseguente ritrovamento di una comunanza emotiva.

Crisi matrimoniale?

Non sembra esserci un legame diretto tra la condizione di *hotwife* e la crisi della coppia. Capita, naturalmente, che questi matrimoni saltino e la coppia si divida. Raramente è il marito che diventa incapace di accettare il livello di promiscuità della donna e le umiliazioni relative, e decide quindi di rompere il matrimonio. Può accadere, ad esempio, che la condizione di *hotwife*, divenuta nota a parenti ed amici o nell'ambito del luogo di lavoro, renda inaccettabile la situazione. Può anche accadere che il marito, sentendosi trascurato, chieda alla moglie di chiudere la carriera di *hotwife* tornando alla monogamia e che, ricevendone una risposta negativa, giunga alla domanda di divorzio. Maggiore, tuttavia, è il numero di casi in cui la moglie, semplicemente, si innamori di uno dei suoi amanti e abbandoni il marito. È possibile immaginare che proprio la progressiva demascolinizzazione del

marito induca la donna a ritenere irrilevante la presenza di un coniuge non più maschile e preferisca convivere con amanti che non hanno perso questa caratteristica.

La questione è discussa frequentemente nei forum esaminati e vengono discusse soluzioni etiche e tecniche per ovviare ai problemi. Viene dichiarato che il principio fondamentale per far funzionare un matrimonio *wife centered* è la continua e aperta comunicazione tra i coniugi: l'esperienza deve in qualche modo esser coinvolgente per entrambi e non per uno solo. Senonché abbondano le testimonianze sul fatto che il ruolo del marito è crescentemente subordinato e via via più passivo man mano che cresce la confidenza della moglie nel condurre lo stile *hotwife*. Il consiglio tecnico più diffuso è invece quello di indurre la moglie ad avere numerosi amanti e non uno solo, in modo da evitare il formarsi di coinvolgimenti emotivi pericolosi. Anche questo urta però contro il desiderio, e il bisogno, di molte delle donne di avere rapporti che abbiano anche un livello di coinvolgimento emotivo.

Il numero di divorzi, difficilmente ricostruibile, non sembra altissimo e tuttavia appare come non trascurabile. Questo indica che lo stile *hotwife* è pericoloso per il matrimonio? Oppure la condizione di *hotwife* è un sintomo di un matrimonio già in crisi? Pochi i dati a disposizione per valutare il tasso di divorzi rispetto alle famiglie "normali". La tentazione è quella di pensare che si tratti di un altro indicatore della generale fragilità dell'istituto della famiglia nel mondo contemporaneo. Tuttavia occorre considerare una possibilità: in quasi tutte le coppie che si sono avviate alla condizione di *hotwife* l'iniziativa è stata dei mariti. Ora, è possibile immaginare che alcune mogli abbiano accettato di avviarsi a tale stile, pur piacevole e gratificante, con qualche forzatura, che si siano sentite spinte dal marito ben oltre i loro desideri iniziali. Questo può aver ingenerato un senso di risentimento verso i mariti e la sensazione di essere state in qualche modo "usate" per realizzare una fantasia maschile. Il piacere delle esperienze, in qualche modo, non cancella del tutto tali sentimenti e l'incontro con un uomo, un amante, sensibile e comprensivo, può fare accendere la fiamma o l'illusione di un amore autentico e monopolizzante. Se questo fosse vero, allora, almeno per alcune donne, la condizione di *hotwife* avrebbe a che fare più con la proiezione di desideri maschili e con la crisi dell'identità maschile che con la liberazione della donna.

Una subcultura

Lo stile *hotwife* sta generando una propria subcultura, con tanto di codici espressivi ma anche di questioni etiche. Le persone che si radunano attorno ai siti di riferimento per lo stile *hotwife* condividono una serie di problematiche di carattere etico che trovano ampia espressione non solo nei dibattiti delle comunità ma anche in apposite pubblicazioni.⁴ Tra le questioni più diffuse è quella relativa ai rapporti con i figli: in che misura, quando e in che modo, rivelare loro lo stile di coppia scelto dai coniugi. Una questione per certi versi analoga è come evitare che lo stile *hotwife/cuckold* possa produrre effetti negativi nelle valutazioni di parenti e vicini ma anche come poter vivere serenamente la nuova dimensione familiare senza lasciarsi vincere dai pregiudizi altrui. E' anche dibattuta l'opportunità, per la moglie, di avere relazioni con parenti, amici o colleghi del marito. Problemi di carattere morale sono quelli inerenti le relazioni con uomini sposati, che comportano per una donna di contribuire ad

⁴ Un punto di riferimento è stato per alcuni anni la rivista "Indecent", attiva dal 2011 al 2013. Una teorizzazione delle famiglie non monogame, che ha avuto varie ristampe, è quella di due psicologi: Dessie Easton e Janet Hardy, *The Ethical Slut*, Greenery Press, Eugene OR, 1997.

ingannarne un'altra. Reciprocamente tra i vari partner delle mogli che prendono parte alle discussioni, si dibatte come evitare che un rapporto con una moglie *hotwife* possa trasformarsi in un pericolo per il suo matrimonio.

Una forte discussione è quella svolta sulla definizione, frequentemente usata, della *hotwife* come *wife shared*. Molte delle donne coinvolte rifiutano questa definizione ritenendo non solo che sia restrittiva ma anche, soprattutto, che coinvolga un'idea di "possesso", da parte dei mariti, e che pertanto debba essere rifiutata. Mentre è accettata e difesa la nozione che deve essere la coppia, come insieme, ad essere coinvolta nella dimensione *hotwife*, viene contestata la visione secondo la quale sia il marito cede ad altri la propria moglie. Nella dimensione *hotwife* l'iniziativa è sentita appartenere alle mogli e non ai mariti: a questi spetta un ruolo di accettazione più o meno passiva e di accompagnamento. I mariti non condividono una donna ma accettano che la donna possa realizzarsi fuori dalla monogamia. Non c'è nulla, pertanto, di "ceduto ad altri" bensì vi è un ampliamento della sessualità secondo le esigenze femminili.

Famiglie senza limiti

Il modello di mascolinità tradizionale è stato pesantemente messo in crisi dalla modernità. Gli uomini possono contare sempre meno sulla sicurezza di ruoli stabili che assegnavano diritti e doveri senza ambiguità. Il femminismo, ma anche le condizioni sociali imposte dalla trasformazioni delle condizioni economiche generali, hanno messo in crisi i ruoli di genere e gli uomini, privi di punti di riferimento stabili ed accreditati – soprattutto privi di modelli di mascolinità credibili e accettabili dalle donne – si sentono spaesati, incapaci da una parte di assumere ruoli intrisi di potere patriarcale che si rivelano sempre più anacronistici e dall'altra incapaci anche di inventare nuovi modelli di mascolinità. E' una difficoltà che molti maschi adulti vivono nella società contemporanea e che è alla fonte di molte insicurezze soggettive. Gli uomini accettano di essere demascolinizzati e trovano sollievo e piacere dalla riduzione del loro status maschile.

D'altra parte le donne possono godere di una sessualità attiva e soddisfacente proprio perché questa non è la sessualità matrimoniale. Sui partner esterni possono essere proiettati desideri ed emozioni che, realizzati in un matrimonio potrebbero produrre infelicità e di insicurezza ma che vissuti fuori dal vincolo significano libertà e autorealizzazione. Ad esempio una sessualità maschile rude e egoistica all'interno del matrimonio potrebbe esser vissuta come intrisa di potere maschile e quindi di sottomissione mentre fuori dal matrimonio può essere accettata con piacere proprio perché priva di tale elemento di potere. Le *hotwife* possono sperimentare una sessualità maschile prorompente senza che a questa sessualità sia connesso alcun potere, concedendo ai loro partner un controllo sessuale che però finisce al termine dell'incontro. Anche se un partner dalla forte personalità può apparire a volte imporsi con invadenza ad una donna, si tratta sempre di un rapporto più o meno occasionale e all'occorrenza può esser scartato senza problemi. Il suo potere dura il tempo del desiderio femminile. A tutto ciò si può aggiungere l'orgoglio di essere scelte come partner sessuali da uomini attraenti e sessualmente appaganti.

I mariti si liberano dell'impegno necessario per garantire la soddisfazione sessuale delle mogli: la sessualità maschile è delegata ad altri e i mariti possono ripiegare su impegni familiari che ritengono meno assillati. La piena soddisfazione sessuale delle donne, e quindi delle mogli, è intesa, secondo i valori della modernità, come un diritto femminile su cui gli uomini convengono; i mariti che per qualche motivo si ritengono incapaci di garantire tale diritto ma che ritengono che le loro mogli

meritino il raggiungimento della soddisfazione sessuale, si sentono sollevati quando permettono ad altri uomini di svolgere il ruolo maritale senza che ciò metta in crisi il matrimonio. In questo modo garantiscono alla donna che amano ciò di cui lei ha bisogno e al contempo mantengono la solida relazione matrimoniale.

Da parte loro le donne accettano questa rinuncia dei mariti perché le solleva dall'obbligo di limitare la loro vita sessuale in cambio delle sicurezze offerte dal matrimonio. Giunte alla consapevolezza (magari proprio con l'aiuto dei mariti) del loro diritto ad una sessualità intensa, possono goderne senza rinunciare a quel matrimonio che pure, a volte, poteva costituire un limite a questa sessualità. Le loro nonne, forse, potevano esser costrette a scegliere tra soddisfazione e sicurezza, e quindi a rinunciare alla prima in cambio della seconda, delegando così il potere sessuale ai mariti. Oggi non è più necessario e le due cose possono andare insieme. Dal punto di vista delle *hotwife* la riduzione del ruolo maschile dei mariti, naturalmente, non comporta alcuna rinuncia poiché compensano all'esterno, con altri uomini, la loro necessità di incontri virili.

In questa rinuncia volontaria da parte della coppia alla monogamia delle mogli possiamo individuare una crisi del modello tradizionale di famiglia basata sul marito-capofamiglia.

Referenze bibliografiche

- Bell, R. & Peltz, D. (1974). "Extramarital Sex among Women." *Medical Aspects of Human Sexuality* 8: 10–31.
- Block, J. (2000). *The Other Man, the Other Woman*, Gretna (LA): Wellness Institute.
- Brannon, Linda (1999). *Gender: Psychological Perspectives*. Boston: Allyn and Bacon.
- Easton, D. & Hardy, J. (1997). *The Ethical Slut*, Eugene (OR): Greenery Press.
- Lynch, E. (1974), *The Playboy Foundation Survey*. <<https://sexual-communication.wikispaces.com/The+Playboy+Foundation+Survey>>
- Morton, H. (2008). *Sexual Behavior in the 1970s*, Watts: Playboy Press.

Sitografia delle risorse *cuckold e hotwife*

- <http://www.cuckyboy.com/>
- <http://cuckoldmarriage.info/>
- <http://www.cuckoldplace.com>
- <http://www.cuckolds.co.uk>
- <http://www.cuckoldsforum.com>
- <http://www.hotwifeblog.com>
- <http://www.hotwifing101.com/>
- <http://ourhotwives.org/forum/>
- <http://www.slutwives.com>